

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI BORGOMANERO



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PROGETTO DEFINITIVO

Adozione Deliberazione Programmatica:

Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 30 gennaio 2009

Adozione Progetto Preliminare:

Delibera di Consiglio Comunale n. 86 del 28 novembre 2011

Approvazione Progetto Definitivo:

Delibera di C. C. n. del

Sindaco:

Dott.ssa Anna Tinivella

Assessore:

Rag. Pierfranco Mirizio

Segretario:

Dott.ssa Maria Luisa Perucchini

Responsabile del procedimento:

Geom. Morena Medina

Progettista:

**Studio Silva Piemonte
Dott. Guido Locatelli**

Divisione Urbanistica Territorio:

**Geom. G. Chiarello
Geom. M. Di Clemente
Geom. M. Lorenzon
Geom. M. Medina
Geom. M. Guidetti**

**Relazione di accompagnamento alla
cartografia di base**

ELABORATO N.

4

1) PREMESSA

La presente relazione tecnica illustra i tematismi contenuti nelle cartografie di settore forestale allegata alla stesura del nuovo P.R.G.C. di Borgomanero e come tale deve intendersi parte integrante alla documentazione cartografica prodotta nel corso dell'espletamento dell'incarico professionale conferito con Determinazione Dirigenziale del 27 novembre 2003.

Quanto di seguito indicato si riferisce allo stato di fatto rilevato nel corso dell'inventario forestale eseguito nella primavera 2004, potendosi riferire allo stato attuale alla data del 30 maggio 2004.

2) GLI ATTI COSTITUENTI L'INDAGINE FORESTALE

I risultati delle indagini di tipo forestale di supporto alla stesura del nuovo P.R.G.C. di Borgomanero sono riportate negli elaborati elencati di seguito:

- Relazione Tecnico-descrittiva;
- Tavola n° 1 - Carta delle categorie forestali;
- Tavola n° 2 - Carta delle forme di governo;
- Tavola n° 3 - Carta delle forme di evoluzione dinamica;
- Individuazione informatizzata in formato shape file delle aree boschive ammissibili alla trasformazione permanente d'uso;
- Norme Tecnico-attuative.

3) CLASSIFICAZIONE FORESTALE DELLE AREE BOScate INDAGATE

3.1 Uso del suolo e Categorie forestali

Sulla totalità della superficie indagata per la classificazione delle aree a bosco si è utilizzata la definizione del D.lgs 227/01 che all'art.2 - p.to 6) che riporta la seguente dicitura:

- *"... si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base dei fusti. ... Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati da obbligo di rimboschimento per finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e*

tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco”.

La scelta di non utilizzare la definizione dettata dalla L.R. 45/89, applicabile nelle aree sottoposte al vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/23, deriva da una scelta preliminare di applicare per la classificazione delle aree a “bosco” la definizione giuridica piu’ restrittiva nell’ottica di una maggior estensione del vincolo ambientale sul territorio trattato al fine di poter raggiungere una piu’ ampia tutela del patrimonio naturale locale.

Inoltre, dalla definizione di bosco fornita dal D.lgs 227/01 si deduce che alcune situazioni in rapida evoluzione - quali in particolare i cespuglieti abbandonati - che alla data della stesura del nuovo P.R.G.C. non hanno i caratteri di bosco, nell’arco di qualche anno potrebbero invece acquistarne i requisiti, aumentando il grado di copertura arbustiva ed arborea.

Non essendo tecnicamente possibile prevedere i tempi delle dinamiche dei citati territori marginali, legati sia a fattori biotici che abiotici, si stabilisce che il limite dell’uso bosco-non bosco introdotto nelle carte tematiche allegate al nuovo P.R.G.C. del comune di Borgomanero è da intendersi referito all’attualità e per sua natura dinamico, e quindi suscettibile di piccole variazioni nel tempo.

Per la redazione della carta in esame, stabilito il parametro di riferimento indicato dall’art.2 del D.lgs. 227/01, si è operato come segue:

- prima restituzione cartografica degli aerofotogrammi in serie stereoscopica forniti dall’Ufficio di Piano;
- rilievo di dettaglio in campagna con la correzione dei limiti dell’uso bosco-non bosco ed individuazione delle categorie forestali, delle forme di governo e di evoluzione dinamica.

La superficie forestale rilevata con il metodo descritto ammonta nel complesso a circa 1.356 ettari.

Le aree forestali censite sono state suddivise in Categorie forestali, all’interno delle quali sono stati individuati i singoli Tipi, sulla base della classificazione ufficiale dei Tipi forestali della regione Piemonte elaborata da I.P.L.A. (Mondino, febbraio 1999 aggiornata al 10 maggio 2002).

Nel dettaglio nell’area “a bosco” esaminata sono state individuate le seguenti unità fisionomiche, omogenee per aspetti floristici e selvicolturali:

Categoria	Tipo	ha	%
Robinieti	Robinieto	123,98	9,15

Categoria	Tipo	ha	%
Robinieti	Robinieto variante con latifoglie mesofile	702,39	51,81
Robinieti	Robinieto variante con Castagno	10,01	0,74
Robinieti	Robinieto variante con Prunus serotina	3,15	0,23
Quercocarpineti	Quercocarpineto della bassa pianura	0,47	0,03
Quercocarpineti	Quercocarpineto della bassa pianura variante con/a latifoglie mesofile	91,65	6,76
Quercocarpineti	Quercocarpineto della bassa pianura variante con Quercia rossa	3,09	0,23
Quercocarpineti	Quercocarpineto della bassa pianura variante con Robinia	43,05	3,18
Castagneti	Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi	2,24	0,16
Castagneti	Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi var. con Robinia	24,82	1,83
Castagneti	Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi var. con latifoglie miste	139,25	10,27
Castagneti	Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi var. con Pino silvestre	1,41	0,10
Boscaglie d'invasione	Betuleto planiziale di brughiera	7,13	0,53
Boscaglie d'invasione	Boscaglia d'invasione sottotipo planiziale e collinare	56,64	4,18
Boscaglie d'invasione	Boscaglia d'invasione sottotipo planiziale e collinare variante a sclerofille esotiche	0,55	0,04
Boscaglie d'invasione	Boscaglia d'invasione sottotipo planiziale e collinare variante a Ciliegio	1,51	0,11
Boscaglie d'invasione	Corileto d'invasione variante con latifoglie varie	2,18	0,16
Boscaglie d'invasione	Pioppeto d'invasione a Pioppo tremolo	6,47	0,48
Alneti	Alneto di Ontano nero sottotipo umido	8,10	0,60
Alneti	Alneto di Ontano nero variante con Ontano bianco	1,14	0,08
Alneti	Alneto di Ontano nero variante con Frassino maggiore	4,33	0,32
Alneti	Alneto di Ontano nero, sottotipo paludoso	0,94	0,07
Alneti	Alneto di Ontano bianco, sottotipo di versante	1,08	0,08
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto di forra	4,69	0,35
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto di forra variante immatura con Ontano bianco	0,63	0,05
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto di forra variante con Olmo montano	0,54	0,04
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto di forra variante ad Acero di monte	2,07	0,15
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto di forra sottotipo pedemontano con Ontano nero e/o Farnia	13,96	1,03
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto d'invasione	26,56	1,96
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante a Frassino maggiore	15,69	1,16
Acero-tiglio-frassineti	Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante ad Acero di monte	4,69	0,35
Acero-tiglio-frassineti	Tilieto di Tiglio a grandi foglie	0,22	0,02
Rimboschimenti	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare	3,39	0,25
Rimboschimenti	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare variante con latifoglie codominanti d'invasione	26,79	1,98
Rimboschimenti	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare variante a Pino strobo	7,38	0,54
Rimboschimenti	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare variante a Quercia rossa	4,67	0,34
Rimboschimenti	Rimboschimento del piano montano variante a Larice europeo	0,31	0,02

Categoria	Tipo	ha	%
Saliceti e pioppeti ripari	Saliceto di Salice bianco	2,82	0,21
Saliceti e pioppeti ripari	Saliceto di Salice bianco sottotipo paludoso con Ontano nero	1,31	0,10
Saliceti e pioppeti ripari	Pioppeto di Pioppo nero	0,47	0,03
Saliceti e pioppeti ripari	Pioppeto di Pioppo nero variante con latifoglie miste	0,32	0,02
Pioppeti	Pioppeto invasivo	3,55	0,26
TOTALE		1355,64	100,00

Il Robinieto, sia puro che nelle varianti con latifoglie mesofile, Castagno e *Prunus serotina*, con una superficie complessiva di circa 840 ha risulta la categoria più diffusa, seguito dal Castagneto (in tutte le sue forme) presente su circa 168 ha; nel complesso le due categorie occupano circa il 74 % dell'intera superficie forestale di Borgomanero.

Da segnalare anche una discreta diffusione dei Quercio-carpinieti che interessano una superficie di circa 139 ha pari al 10 % circa della copertura forestale complessiva.

3.1.1 Descrizione compositiva delle principali categorie forestali

Di seguito si riporta una breve descrizione delle caratteristiche delle singole categorie forestali rilevate, con brevi accenni alle variazioni compositive che differenziano i singoli Tipi all'interno delle Categorie stesse.

La scelta di non entrare a livello descrittivo fino al Tipo e' motivata dalla constatazione che il tipo puo' essere influenzato dalla gestione selvicolturale condotta - quindi dinamico - mentre la categoria nel suo complesso puo' ritenersi abbastanza stabile ed indipendente dalle azioni di origine antropica.

L'approccio "dinamico" alle informazioni contenute nella cartografia di base, aggiornata la 30 maggio 2004, non giustifica di conseguenza un livello descrittivo troppo approfondito ed in evoluzione temporale.

Robinieto

All'interno della categoria Robinieti, oltre al Robinieto puro, sono comprese altre tipologie caratterizzate anch'esse dalla dominanza della Robinia alla quale si accompagna però una buona percentuale di latifoglie diverse.

Come già accennato nel paragrafo precedente la composizione specifica del piano arboreo è dominata dalla presenza della Robinia, che in alcuni popolamenti si mescola con Castagno (Robinieto variante con Castagno), Farnia, Frassino, Acero di monte, Ciliegio, Quercia rossa, e più raramente con Ontano nero (Robinieto variante con latifoglie mesofile).

In porzioni di territorio limitate, localizzate principalmente nelle zone di transizione tra ex-aree agricole ed urbanizzato, la Robinia è affiancata da un'altra specie di origine esotica di recente diffusione quale il Ciliegio tardivo (Robinieta variante con *Prunus serotina*).

Il piano arbustivo risulta generalmente da molto rado ad assente, ed è composto in massima parte da Sambuco, che solo raramente è affiancato da Biancospino ed Evonimo.

Al contrario dello strato arbustivo il piano erbaceo è quasi sempre caratterizzato da una copertura elevata, diffusa soprattutto nei popolamenti di origine secondaria, costituito alternativamente da un tappeto erboso piuttosto fitto a prevalenza di graminacee o da un denso intreccio di Rovi.

Quercocarpineti

La categoria dei Quercocarpineti comprende tutte le formazioni forestali contraddistinte dalla prevalenza di Quercia farnia alla quale si accompagnano, in proporzione e qualità differente a seconda dei luoghi, numerose altre latifoglie.

Dal punto di vista compositivo i popolamenti in esame sono caratterizzati dalla presenza nel piano dominante, oltre che della Farnia che costituisce la specie principale, di Robinia (Quercocarpineti con Robinia), Quercia rossa (Quercocarpineti con Quercia rossa) e numerose latifoglie quali ad esempio Castagno, Betulla, Frassino e Ciliegio e più raramente Pioppo tremolo, Carpino bianco ed Acero campestre (Quercocarpineti con latifoglie mesofile).

Il piano arbustivo risulta generalmente rado e costituito prevalentemente da Nocciolo e Biancospino, mentre a livello erbaceo è spesso presente un fitto strato di graminacee.

Castagneti

La categoria dei Castagneti comprende il Castagneto puro e altre tipologie miste nella cui composizione specifica, pur restando predominante il Castagno, si riscontrano un buon numero di esemplari di specie diverse.

Nel dettaglio all'interno dell'area oggetto di studio sono state riscontrate formazioni nelle quali in Castagno risulta consociato con Robinia (Castagneto con Robinia), Quercia farnia, Frassino, Acero di monte, Betulla e Ciliegio (Castagneto con latifoglie miste) e, nelle aree più aride e contraddistinte da maggior acidità del suolo, con Pino silvestre (Castagneto acidofilo con Pino silvestre).

Nel piano arbustivo le specie più diffuse sono Nocciolo e Sambuco, mentre sono più rari Biancospino ed Evonimo.

Nel piano erbaceo, che risulta quasi ovunque abbastanza rado, si è riscontrata principalmente la presenza di Rovi e, a seconda del grado di acidità del substrato, di *Teucrium scorodonia* o *Salvia glutinosa*.

Boscaglie d'invasione

All'interno della categoria denominata boscaglie rientrano la maggior parte dei popolamenti di invasione caratteristici delle aree di recente espansione del bosco.

Dal punto di vista compositivo si tratta di formazioni molto varie che possono essere caratterizzate dalla dominanza di una singola specie, come nel caso dei Betuleti, dei Pioppeti a Pioppo tremolo e dei Corileti, o contraddistinte dalla mescolanza di numerose latifoglie (Boscaglie d'invasione st. planiziale e collinare).

Nel dettaglio i primi tre tipi citati risultano composti in prevalenza da Betulla, Pioppo tremolo e Nocciolo, mentre nelle cenosi miste d'invasione sono stati rilevati, oltre le specie sopra citate, il Ciliegio, la Farnia, la Robinia, il Ciliegio taridivo ed il Frassino, consociati in modo estremamente variabile.

Il piano arbustivo è generalmente poco fitto e composto principalmente da Nocciolo e Sambuco, mentre lo strato erbaceo è costituito principalmente da graminacee e più raramente Felci e Rovi.

Alneti

La categoria degli Alneti comprende formazioni tipiche di aree umide dominate da specie igrofile quali l'Ontano nero e l'Ontano bianco che tendono a formare popolamenti tendenzialmente monospecifici.

Dal punto di vista compositivo i popolamenti in esame risultano quindi spesso costituiti in modo pressoché esclusivo dalle due specie principali alle quali si affiancano sporadicamente Frassino maggiore, e più raramente, Pioppo nero e Salici s.p..

Il piano arbustivo risulta generalmente rado e costituito prevalentemente da Frangola e, solo sporadicamente, da Sambuco.

Acero-tiglio-frassineti

La categoria in esame comprende popolamenti caratterizzati da composizione estremamente varia a seconda della localizzazione dominati alternativamente da Frassino o da Acero di monte.

Nell'area sono stati individuati sia popolamenti di origine secondaria sviluppatasi prevalentemente in corrispondenza di aree agricole abbandonate (Acero-tiglio-frassineti d'invasione), che popolamenti primari cresciuti in aree ad elevata pendenza localizzate principalmente in prossimità di impluvi o corsi d'acqua (Acero-tiglio-frassineti di forra).

Nel piano arboreo oltre alle specie principali (Frassino maggiore ed Acero di monte) sono presenti, in misura variabile a seconda della localizzazione e della disponibilità idrica del terreno, Ontano nero, Ontano bianco, Quercia farnia, Olmo montano, Ciliegio, Pioppo s.p., Platano e Robinia.

Si segnala anche la presenza di un piccolo popolamento costituito in modo quasi esclusivo da Tiglio a grandi foglie.

Nel piano arbustivo sono diffusi principalmente il Sambuco ed il Nocciolo, mentre più raramente si rilevano l'Evonimo e la Frangola (tipica delle stazioni dotate di maggior disponibilità idrica).

Rimboschimenti

La categoria in esame è costituita esclusivamente da impianti monospecifici di origine artificiale di una delle specie elencate di seguito: Pino strobo, Larice, Quercia rossa, Frassino maggiore, Platano e Paulwonia.

Alcuni dei suddetti popolamenti, a causa della mancata esecuzione delle opere di manutenzione (sfalci della componente erbacea ed arbustiva), risultano all'attualità invasi da latifoglie, principalmente Robinia, Frassino, Nocciolo e Sambuco, di dimensioni tali da raggiungere frequentemente il piano dominante.

Per quanto riguarda il piano erbaceo ed arbustivo, ad eccezione degli impianti invasi descritti nel paragrafo precedente, nella maggior parte dei popolamenti gli stessi risultano pressoché assenti a causa dell'elevata densità di impianto.

Si precisa che gli impianti artificiali, ad eccezione di quelli caratterizzati da una percentuale di invasione spontanea superiore al 20%, non rientrano nel regime vincolistico specifico per il settore forestale, non potendosi classificare "bosco" così come indicato dal D.lgs. 227/2001.

Saliceti e pioppeti ripari

I Saliceti ed i Pioppeti ripari rappresentano una categoria forestale estremamente marginale all'interno del patrimonio boschivo del comune di Borgomanero, andando ad interessare un'area estremamente limitata di estensione pari a circa lo 0,6 % della superficie forestale comunale.

La scarsa diffusione di questi popolamenti è dovuta al fatto che gli stessi trovano le condizioni stazionali ottimali per il loro sviluppo in prossimità di corsi d'acqua o di zone acquitrinose, che nel territorio di Borgomanero risultano limitate ad alcune fasce in prossimità del corso del Torrente Agogna e di altri corsi d'acqua minori.

Dal punto di vista compositivo sono state riscontrate due situazioni differenti che in un primo caso vedono la predominanza di Salice bianco ed Ontano nero (Saliceto di Salice bianco e Saliceto di Salice bianco con Ontano nero) ed in un secondo caso sono costituiti prevalentemente da Pioppo nero (Pioppeto di Pioppo nero puro e con latifoglie miste).

In entrambi i casi le specie principali sono sporadicamente affiancate da altre latifoglie quali il Frassino, l'Ontano nero, il Salicone e la Robinia.

Il piano arbustivo è dominato dalla Frangola e dal Sambuco, mentre quello erbaceo appare generalmente molto rado o quasi assente.

Pioppeti invasivi

La categoria Pioppeti invasivi, non contemplata tra quelle previste da I.P.L.A., è stata introdotta per definire alcuni impianti artificiali di Pioppo ibrido, diffusi soprattutto al margine o in corrispondenza di aree a vocazione agricola, colonizzati da latifoglie d'invasione quali principalmente la Robinia, ed in misura minore il Pioppo tremolo ed il Ciliegio tardivo.

A causa dell'elevata percentuale di invasione, sempre superiore al 20%, i suddetti popolamenti vengono classificati "bosco" e sottoposti al regime vincolistico previsto per le superfici forestali.

3.2 Forme di governo

Nell'ambito delle categorie descritte in precedenza si è attribuito ad ogni popolamento forestale la forma di governo prevalente (definita secondo la classificazione ufficiale della Regione Piemonte - I.P.L.A.), intesa come struttura dello stesso derivata dal tipo di gestione passata ed attuale.

Le forme di governo sono state di conseguenza raggruppate in 4 classi che vengono descritte di seguito:

- **Fustaia:** soprassuoli costituiti totalmente o prevalentemente (grado di copertura pari ad almeno l'80%) da soggetti di origine gamica (da seme) in uno stadio di sviluppo avanzato ed in grado di rinnovarsi per via gamica;

- **Ceduo composto:** soprassuoli caratterizzati dalla coesistenza di ceduo ed alto fusto sulla medesima superficie, che risultano quindi formati sia da soggetti di origine gamica (con un grado di copertura compreso tra il 20% e l'80%) che agamica;
- **Ceduo semplice con o senza matricine:** inteso come bosco di origine agamica (da ricaccio a seguito di taglio), di età solitamente contenuta entro i 40 anni e capace di rinnovarsi sia da seme che da ricaccio a seguito di taglio;
- **Bosco senza gestione:** inteso come giovane bosco di origine da seme derivato da fenomeni di ricolonizzazione di ex prati ed aree agricole in stato di abbandono;
- **Impianto artificiale:** inteso come insieme di piante poste a dimora artificialmente secondo sesti d'impianto regolari e sottoposti a coltivazione atta ad impedirne qualsiasi forma di rinnovazione spontanea sia delle specie prevalente che di altre. L'impianto artificiale non rientra nel regime vincolistico specifico per il settore forestale, non potendosi classificare "bosco" così come indicato dal D.lgs. 227/2001.

Nell'ambito del ceduo con o senza matricine sono comprese due situazioni differenti in relazione al tipo di struttura quali il ceduo semplice nel quale a seguito del taglio non vengono riservate matricine, ed il ceduo matricinato nel quale in fase di taglio vengono rilasciati mediamente n° 80 soggetti ad ettaro.

Anche per la redazione della "Carta delle forme di governo" si è operato seguendo la medesima metodologia impiegata per la redazione della "Carta delle categorie forestali", facendo seguire ad una prima restituzione cartografica degli aerofotogrammi un rilievo di dettaglio a terra.

Forma di governo	ha	%
Fustaia	1,65	0,10
Ceduo composto	236,43	17,40
Ceduo semplice con o senza matricine	1.019,47	75,20
Bosco senza gestione	82,34	6,10
Impianto artificiale	15,75	1,20
TOTALE	1.355,64	100,00

Dai dati riassuntivi riportati nella tabella precedente si evince che la forma di governo più diffusa è riconducibile al ceduo, semplice o con matricine, che con un'estensione pari a circa 1.019 ha interessa il 75% della superficie boscata comunale.

Una discreta diffusione contraddistingue anche i popolamenti governati a ceduo composto (17,4%), mentre i boschi governati a fustaia rappresentano una porzione estremamente esigua del patrimonio boschivo (lo 0,10% circa) in quanto

sono riconducibili in modo quasi esclusivo a limitatissime porzioni di Quercocarpineto, Acero-tiglio-frassineto o Saliceto ripario.

Per quanto riguarda le cenosi senza gestione, che possono essere considerati come un indicatore rappresentativo dell'espansione in atto dei boschi presenti sul territorio comunale, si è rilevata un'incidenza percentuale degli stessi sul totale delle formazioni forestali prossima al 6%.

3.3 Forme di evoluzione dinamica

Sul territorio comunale di Borgomanero sono state rilevate due condizioni evolutive ben distinte che vengono così definite:

- popolamenti stabili;
- popolamenti in evoluzione verso l'alto fusto.

All'interno della prima categoria sono stati inseriti tutti i popolamenti attualmente governati a ceduo semplice con o senza matricine, le fustaie e gli impianti artificiali che, nel medio-lungo periodo, permanendo l'attuale trattamento selvicolturale, si prevede manterranno le attuali caratteristiche strutturali.

Tra le cenosi in evoluzione sono stati inseriti il ceduo composto ed i popolamenti di invasione senza una gestione attiva che si prevede siano destinati ad evolvere verso il governo ad alto fusto.

Sulla base di queste considerazioni è stato possibile ricavare i dati riassuntivi riportati nella tabella che segue:

Evoluzione dinamica	ha	%
Popolamenti stabili	1.036,87	76,50
Popolamenti in evoluzione verso l'alto fusto	318,77	23,50
TOTALE	1.355,64	100,00

3.4 Trasformazione d'uso

Dall'incrocio della "Carta delle forme di governo" e della "Carta delle categorie forestali" si è ottenuta un'indicazione relativa alle superfici per le quali si ammette la trasformazione d'uso da bosco ad altro e quelle che devono essere conservate allo stato di bosco.

Tali superfici, perimetrare su supporto informatizzato shape file sono da intendersi come un atto tecnico intermedio a supporto dell'operato dell'Urbanista quale informazione di base su cui poter operare le diverse scelte pianificatorie nell'ambito della stesura del nuovo P.R.G.C..

Nel dettaglio si è deciso di tutelare, e di conseguenza di non ammettere il cambio di destinazione d'uso di queste cenosi, le formazioni forestali dotate di maggior valenza ecologico-naturalistica, ricreativa e paesaggistica quali:

- Quercocarpineto della bassa pianura;
- Quercocarpineto della bassa pianura variante con/a latifoglie mesofile;
- Quercocarpineto della bassa pianura variante con Quercia rossa;
- Quercocarpineto della bassa pianura variante con Robinia;
- Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi var. con latifoglie miste;
- Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi var. con Pino silvestre;
- Pioppeto d'invasione a Pioppo tremolo;
- Alneto di Ontano nero sottotipo umido;
- Alneto di Ontano nero variante con Ontano bianco;
- Alneto di Ontano nero variante con Frassino maggiore;
- Alneto di Ontano nero, sottotipo paludoso;
- Alneto di Ontano bianco, sottotipo di versante;
- Acero-tiglio-frassineto di forra;
- Acero-tiglio-frassineto di forra variante immatura con Ontano bianco;
- Acero-tiglio-frassineto di forra variante con Olmo montano;
- Acero-tiglio-frassineto di forra variante ad Acero di monte;
- Acero-tiglio-frassineto di forra sottotipo pedemontano con Ontano nero e/o Farnia;
- Acero-tiglio-frassineto d'invasione;
- Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante a Frassino maggiore;
- Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante ad Acero di monte;
- Tilieto di Tiglio a grandi foglie;
- Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare variante con latifoglie codominanti d'invasione;
- Rimboschimento del piano montano variante con latifoglie codominanti d'invasione;
- Saliceto di Salice bianco sottotipo paludoso con Ontano nero;
- Pioppeto di Pioppo nero;
- Pioppeto di Pioppo nero variante con latifoglie miste;
- Pioppeto invasivo.

I suddetti popolamenti interessano una superficie complessiva di circa 403 ha pari allo 30% circa dell'intera superficie forestale a testimonianza della scarsa diffusione di formazioni di elevato pregio compositivo e della elevata presenza di cenosi composte prevalentemente da specie poco pregiate quali Robinia e Castagno.

Per quanto riguarda le forme di governo, in applicazione delle vigenti norme (LR 56/77, art.30), non si ammettono mutamenti permanenti di destinazione d'uso nelle seguenti forme di governo:

- Fustaia;
- Ceduo composto.

Sulla base dell'incrocio delle carte delle "Forme di governo" e delle "Categorie forestali" le superfici ammesse a cambio di destinazione d'uso ammontano complessivamente a 945 ha circa pari al 70% circa della superficie forestale totale del comune di Borgomanero.

Questo dato risulta paragonabile alla percentuale della forma di governo a ceduo, vasta complessivamente 1019 ettari, a testimonianza che sulla totalità dell'area indagata i popolamenti di elevato valore naturalistico e quelli governati ad alto fusto od in evoluzione verso questa forma di governo sono da intendersi marginali sulla totalità del patrimonio indagato.

Borgomanero, 07.07.2004

Guido Locatelli
Dottore Forestale

**BOZZA DELLE NORME TECNICHE
SETTORE AGRONOMICO-FORESTALE**

Art. 14 - Norme generali per le aree boscate

(norme stese con la consulenza del dr. forestale Guido Locatelli)

1 Definizione

Le definizioni di "bosco" e "non bosco", rilevanti alla fine della gestione dei vincoli, sono mutuare dal D.lgs. 18 maggio 2001, n° 227, art. 2 che cita:

"Si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea. Le suddette formazioni vegetali ed i terreni su cui essi sorgono devono avere un'estensione non inferiore a 2000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti".

Sono altresì assimilati a bosco, ai sensi del D.lgs 227/01:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;*
- b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche e abiotiche, eventi accidentali, incendi;*
- c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore ai 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco." (DLgs 227/01, art. 2, comma 3).*

Non sono considerati "bosco" (ai sensi del D.lgs. 227/01):

- *i giardini pubblici e privati;*
- *le alberature stradali;*
- *i castagneti da frutti in attualità di coltura;*
- *gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 dell'art.2 (per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa ancorché sugli stessi terreni siano presenti soggetti arborei di origine naturale, la cui area d'insidenza non superi il 20% della superficie e sempre che le stesse piantagioni non svolgano prevalenti funzioni idrogeologiche o ambientali. La coltivazione e' reversibile al termine del ciclo colturale - definizione del D.lgs. 227/01 integrato dalla L.R. 45/89).*

Si definiscono parchi e giardini le strutture vegetali di pertinenza degli edifici composte da prati, arbusti, piante diversamente organizzati di origine artificiale, anche se oggetto di fenomeni di sporadica ricolonizzazione spontanea da parte di specie erbacee, arbustive ed arboree locali, sottoposti a periodica manutenzione ordinaria, delimitati e comunque privi dei requisiti per definirsi "bosco" così come indicato dal D.lgs. 227/01.

Alla categoria dei parchi e giardini vengono equiparate anche le alberature stradali di origine artificiale e le fasce alberate di larghezza media inferiori ai 20 metri.

2 Classificazione forestale delle aree boscate

Le indagini specialistiche settoriali condotte nella primavera-estate 2004, classificano ogni comprensorio boscato secondo tre serie di variabili (Categorie forestali, Forme di governo ed Evoluzione dinamica) ed indicano gli ambiti suscettibili di modifica dell'uso forestale.

Le classificazioni forestali sono riportate nell'Allegato Tecnico "Relazione di accompagnamento alle carte forestali".

2A Classificazione per CATEGORIE FORESTALI

Si definisce "categoria forestale" un'unità puramente fisionomica, omogenea sotto l'aspetto floristico e selvicolturale, definita sulla base della dominanza delle specie arboree costruttrici e che corrisponde all'unità vegetazionale comprensiva normalmente utilizzata in selvicoltura.

Le categorie utilizzate sono:

- Robinetto;
- Robinetto variante con latifoglie mesofile;
- Robinetto variante con Castagno;
- Robinetto variante con Prunus serotina;
- Quercocarpinetto della bassa pianura;
- Quercocarpinetto della bassa pianura variante con/a latifoglie mesofile;
- Quercocarpinetto della bassa pianura variante con Quercia rossa;
- Quercocarpinetto della bassa pianura variante con Robinia;
- Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi;
- Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi var. con Robinia;
- Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi var. con latifoglie miste;
- Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi var. con Pino silvestre;
- Betuleto planiziale di brughiera;
- Boscaglia d'invasione sottotipo planiziale e collinare;
- Boscaglia d'invasione sottotipo planiziale e collinare variante a sclerofille esotiche;
- Boscaglia d'invasione sottotipo planiziale e collinare variante a Ciliegio;
- Corileto d'invasione variante con latifoglie varie;
- Pioppeto d'invasione a Pioppo tremolo;
- Alneto di Ontano nero sottotipo umido;
- Alneto di Ontano nero variante con Ontano bianco;
- Alneto di Ontano nero variante con Frassino maggiore;
- Alneto di Ontano nero, sottotipo paludoso;
- Alneto di Ontano bianco, sottotipo di versante;
- Acero-tiglio-frassineto di forra;
- Acero-tiglio-frassineto di forra variante immatura con Ontano bianco;
- Acero-tiglio-frassineto di forra variante con Olmo montano;

- Acero-tiglio-frassineto di forra variante ad Acero di monte;
- Acero-tiglio-frassineto di forra sottotipo pedemontano con Ontano nero e/o Farnia;
- Acero-tiglio-frassineto d'invasione;
- Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante a Frassino maggiore;
- Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante ad Acero di monte;
- Tilieto di Tiglio a grandi foglie;
- Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare variante con latifoglie codominanti d'invasione piu' del 20% di superficie d'insidenza);
- Saliceto di Salice bianco;
- Saliceto di Salice bianco sottotipo paludoso con Ontano nero;
- Pioppeto di Pioppo nero;
- Pioppeto di Pioppo nero variante con latifoglie miste;
- Pioppeto invasivo.

2A.2 Classificazione per le categorie escluse dal bosco:

- Parchi e giardini
- Impianti artificiali (Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare, Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare variante a Pino strobo, Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare variante a Quercia rossa, Rimboschimento del piano montano variante a Larice europeo) e Pioppeti artificiali.

2B Classificazione per FORME DI GOVERNO

- Fustaia
bosco di origine gamica (da seme) in avanzato stato di sviluppo e capace di rinnovarsi ancora da seme;
- Ceduo (composto, matricinato, semplice)
bosco di origine agamica (da ricaccio a seguito di taglio), di età solitamente contenuta entro i 40 anni e capace di rinnovarsi sia da seme che da ricaccio a seguito di taglio;
- Popolamento d'invasione senza governo
giovane bosco di origine da seme derivato da fenomeni di ricolonizzazione di ex prati o seminativi in stato di iniziale abbandono.

2C Classificazione per EVOLUZIONE DINAMICA

- Popolamenti stabili
raggruppa tutti i popolamenti attualmente governati a ceduo semplice con o senza matricine e le fustaie che, nel medio-lungo periodo, permanendo l'attuale trattamento selvicolturale, si prevede manterranno le attuali caratteristiche strutturali;
- Popolamenti in evoluzione verso l'altofusto
tale classificazione è stata attribuita a cedui composto ed ai popolamenti di invasione senza una gestione attiva che si prevede siano destinati ad evolvere verso il governo ad altofusto.

3 Indirizzi per le attività selvicolturali

Ovunque selvicolturalmente possibile dovrà essere sottoposta a tagli di matricinatura intensiva o fitosanitari leggeri per tendere al generale avviamento guidato verso l'alto fusto nel medio periodo.

Forme di governo sempre ammesse: ceduo semplice, ceduo matricinato, ceduo composto con fustaia sopra ceduo, ceduo composto con ceduo sotto fustaia, alto fusto, alto fusto transitorio, cenosi priva di forma di gestione ben definita, arboricoltura da legnosa a ciclo breve e non a ciclo breve.

Pratiche colturali ammesse

Negli ambiti classificati a bosco le pratiche colturali ammesse sono:

selvicoltura naturalistica e/o protettiva e/o produttiva e/o ricreativa,
coltivazione industriale del legno,

apertura di nuove piste silvopastorali,

manutenzione ordinaria e straordinaria alle piste silvopastorali esistenti,

ad eccezione che per gli ambiti boscati tutelati, poiché comportante modifica permanente, realizzazione di vivai su superfici accorpate di estensione non superiore al 10% per proprietà accorpata,

ad eccezione che per gli ambiti boscati tutelati, poiché comportante modifica permanente, trasformazione a prato stabile su superfici accorpate di estensione non superiore al 10% per proprietà accorpata,

attrezzature a cielo aperto per il tempo libero.

E' vietato operare la capitozzatura di alberi, inteso come il taglio di parti importanti del fusto tali da stravolgere la forma di naturale sviluppo della parte epigea del soggetto arboreo.

Analogamente si fa esplicito divieto di eseguire scavi a distanza ravvicinata dal fusto delle piante arboree esistenti, al fine di prevenire il taglio di radici causa di perdita di efficienza statica dell'esemplare.

Qualora l'intervento di drastica potatura della pianta sia necessario per motivi di spazio, salubrità o sicurezza statica in alternativa alla capitozzatura è facoltà dell'Amministrazione comunale ordinare l'abbattimento e l'immediata sostituzione con soggetto arboreo di uguale o diversa specie in trapianto "pronto effetto".

Qualora l'intervento di scavo sia necessario e tecnicamente non sia ipotizzabile un tracciato alternativo tale da risparmiare gli apparati radicali delle piante arboree esistenti, è facoltà dell'Amministrazione comunale ordinare l'abbattimento e l'immediata sostituzione con soggetti arborei di uguale o diversa specie in trapianto "pronto effetto".

In relazione alla difesa ed allo sviluppo del patrimonio arboreo, l'Amministrazione comunale potrà richiedere alle proprietà particolari opere nella manutenzione straordinaria ed ordinaria al fine della eliminazione delle piante malate o nocive al contesto e la relativa ricostituzione.

4 Vincoli sovraordinati

Vincolo ambientale

Gli ambiti ricadenti nell'Area normativa ambiti boscati sono sottoposti al vincolo ambientale di cui al Testo Unico Beni Culturali e Ambientali (DPR 490/99), art. 146, lettera g, secondo le specificazioni del piano.

Vincolo idrogeologico

Talune aree boscate sono assoggettate al vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/23 e LR 45/89: per tali aree l'autorizzazione al mutamento delle caratteristiche del patrimonio forestale - sia permanente che temporaneo, nonché il titolo abilitativo per gli interventi sul suolo, sui manufatti e sugli edifici esistenti dovrà essere richiesta ai sensi della LR 45/89.

5 Modifiche permanenti ed ambiti tutelati

Modifiche permanenti

Modifica permanente di un'area boscata è la modificazione delle proprie caratteristiche sino a comportare la perdita della condizione di "bosco".

Ad eccezione degli ambiti boscati tutelati, è ammessa una sola autorizzazione a modifiche permanenti per proprietà accorpata.

Le modifiche delle caratteristiche di un ambito boscato non comportano il passaggio automatico ad altra area normativa del PRG.

Ambiti boscati tutelati

Non sono ammesse modifiche permanenti negli ambiti che presentano una delle caratteristiche:

- Categorie forestali: Querco-carpineto della bassa pianura, Querco-carpineto della bassa pianura variante con/a latifoglie mesofile, Querco-carpineto della bassa pianura variante con Quercia rossa, Querco-carpineto della bassa pianura variante con Robinia, Castagneto mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa delle Alpi var. con latifoglie miste, Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi var. con Pino silvestre, Pioppeto d'invasione a Pioppo tremolo, Alneto di Ontano nero sottotipo umido, Alneto di Ontano nero variante con Ontano bianco, Alneto di Ontano nero variante con Frassino maggiore, Alneto di Ontano nero, sottotipo paludoso, Alneto di Ontano bianco, sottotipo di versante, Acero-tiglio-frassineto di forra, Acero-tiglio-frassineto di forra variante immatura con Ontano bianco, Acero-tiglio-frassineto di

forra variante con Olmo montano, Acero-tiglio-frassineto di forra variante ad Acero di monte, Acero-tiglio-frassineto di forra sottotipo pedemontano con Ontano nero e/o Farnia, Acero-tiglio-frassineto d'invasione, Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante a Frassino maggiore, Acero-tiglio-frassineto d'invasione variante ad Acero di monte, Tilieto di Tiglio a grandi foglie, Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare variante con latifoglie codominanti d'invasione, Rimboschimento del piano montano variante con latifoglie codominanti d'invasione, Saliceto di Salice bianco sottotipo paludoso con Ontano nero, Pioppeto di Pioppo nero, Pioppeto di Pioppo nero variante con latifoglie miste e Pioppeto invaso, per le caratteristiche ecologico - forestali di rilievo;

Forma di governo "Fustaia";

Forma di governo "Ceduo composto".

6 Procedure particolari

Aggiornamento delle classificazioni degli ambiti boscati

Le classificazioni operate dal piano sono interamente documentate negli allegati tecnici.

L'evoluzione delle caratteristiche degli ambiti boscati rende necessaria una procedura di adeguamento della base informativa.

L'Amministrazione comunale si riserva, specialmente per le aree in evoluzione forestale all'intorno degli ambiti boscati, di promuovere aggiornamenti nella distinzione "bosco" - "non bosco".

L'Amministrazione comunale si riserva altresì, per le medesime aree, di richiedere perizie preliminari di aggiornamento ai soggetti proponenti trasformazioni urbanistiche.

Modifica temporanea dello stato d'uso

Si esclude la necessità di autorizzazione ambientale quando si operi un mutamento di stato d'uso temporaneo - di durata non superiore a mesi sei consecutivi - qualora connesso all'esercizio di pratiche selvicolturali o di prevenzione Anti Incendio Boschivo e tale da non comportare il taglio e depezzamento di un numero di piante superiore a 10 con diametro massimo di 30 cm ed un movimento di terra pari a complessivi 50 m³ lordi di materiale - con l'impegno del ripristino dei luoghi allo stato originario entro 30 giorni naturali consecutivi dalla fine dei lavori. Tali interventi devono essere segnalati all'Amministrazione comunale almeno 40 giorni prima dell'inizio dei lavori al fine di consentire il tempo per valutazioni e sopralluoghi. L'Amministrazione comunale può procedere a sopralluoghi e può emettere un divieto parziale o totale all'intervento entro 30 giorni dal ricevimento della segnalazione. Decorso tali termini e prima di iniziare i lavori deve essere depositata la dichiarazione di impegno al ripristino e versato un deposito cauzionale a garanzia del ripristino, compreso tra un minimo di 250 ed un massimo di 1000 euro da commisurarsi al tipo di intervento ed al tipo di bosco interessato dai lavori. Il deposito cauzionale viene svincolato sulla base di una verifica dell'Ufficio Tecnico da effettuare entro 60 giorni dalla comunicazione di fine lavori.

Modifica permanente dello stato d'uso di lieve entità

Ove ammesso, gli interventi di modifica permanente dello stato d'uso da bosco a prato stabile, vivaio o area attrezzata, sono assoggettati alla sottoscrizione di un impegno che specifichi le modalità attuative, i tempi dell'esecuzione dei lavori e l'impegno a mantenere il nuovo stato per un periodo non inferiore a dieci anni.

A garanzia dell'impegno è richiesto il versamento di un deposito cauzionale non inferiore a 500 euro da commisurarsi al tipo di intervento ed al tipo di bosco interessato dai lavori. Il deposito cauzionale viene svincolato sulla base di una verifica dell'Ufficio Tecnico da effettuare entro 120 giorni dalla comunicazione della scadenza dei dieci anni.

Procedura di compensazione ambientale della modifica permanente dello stato d'uso

In caso di modifica permanente dello stato d'uso delle aree a bosco, ai sensi del D.lgs. 227/01 si devono approntare idonei interventi di compensazione ambientale.

Tali interventi contestuali consistono nel rimboschimento diretto e nella manutenzione triennale di un impianto forestale di latifoglie locali miste su aree agricole o non boscate per una superficie di estensione pari a quella trasformata.

In alternativa al rimboschimento su aree non boscate è ammesso l'intervento di miglioramento forestale diretto di aree attualmente classificate a bosco o il pagamento di una quota per spese di riqualificazione forestale di aree boschive esistenti; l'area oggetto della compensazione ambientale ha una superficie parametricamente fissata, in ragione del rapporto di 1:3 (il triplo di quella trasformata).

Le aree su cui risulta prioritario eseguire gli interventi di miglioramento forestale diretto vengono indicate dal Piano nella tavola 3) come "popolamenti in evoluzione verso l'alto fusto".

Sono esclusi dall'obbligo della compensazione ambientale gli interventi di esclusivo carattere selvicolturale, quali in particolare l'apertura di piste forestali la loro manutenzione straordinaria, la creazione di imposti, piazzole di scambio e fasce parafuoco a finalità AIB.

L'Amministrazione comunale richiede, contestualmente alla domanda di intervento, la sottoscrizione d'impegno ed il versamento di un deposito cauzionale. Tale cauzione è fissata in:

- 5.000 euro/ha per i rimboschimenti su aree private;
- 2.500 €/ha per interventi diretti di miglioramento forestale su aree classificate a bosco.

Il deposito cauzionale viene svincolato sulla base di una verifica dell'Ufficio Tecnico da effettuare entro 60 giorni dalla comunicazione di fine lavori.

In alternativa all'esecuzione diretta da parte dell'interessato si potrà versare un importo pari a 6.000 €/ha che l'Amministrazione dovrà impegnare per lavori di tutela e qualificazione forestale.

Gli interventi di compensazione di cui ai precedenti commi si riferiscono a tutte le aree boscate ricadenti nel Piano e vengono attuati in applicazione del D.lgs. 227/01. Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico alle operazioni di compensazione di cui al D.lgs. 227/01 si deve aggiungere il rimboschimento compensativo previsto secondo le procedure di cui alla L.R. 45/89.

Art. 18 - Area normativa ambiti boscati

(norme stese con la consulenza del dr. forestale Guido Locatelli)

1. Definizione

L'area normativa comprende gli ambiti boscati e cespugliati la cui individuazione territoriale è riportata nella planimetria delle regole.

Sono inserite nell'area normativa aree non boscate contigue, di piccola dimensione, spesso legate funzionalmente alla gestione del patrimonio boschivo, quali piste tagliafuoco, piste di rispetto delle linee elettriche, piccole radure ecc.

2. Obiettivi

Obiettivo generale del piano per l'area normativa è il mantenimento dell'estensione boschiva attuale, con il potenziamento della componente governata ad alto fusto rispetto a quella trattata a ceduo.

3. Indirizzi di intervento territoriali

L'indirizzo per l'area normativa è Tutela e Valorizzazione.

4. Destinazioni d'uso urbanistiche

L'area normativa è destinata alle attività agricole.

5. Interventi sul suolo

Le modifiche delle caratteristiche di un ambito boscato non comportano il passaggio automatico ad altra area normativa del PRG.

E' ammessa la realizzazione delle opere pubbliche specificatamente individuate nelle tavole di PRG.

Gli interventi di modifica morfologica del suolo sono ammessi esclusivamente se legati ad opere pubbliche, ad azioni di miglioramento dell'assetto delle acque superficiali, a pratiche silvopastorali e dovranno essere eseguiti con metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica al fine di garantire il miglior inserimento paesistico nel prevalente contesto ambientale.

Sono ammesse nuove recinzioni esclusivamente di staccionate e siepi.

Le **piste silvo - pastorali** non potranno superare la larghezza media di 3 metri, dovranno avere un fondo naturale o stabilizzato con inerte di cava, comunque privo di legante bituminoso; tali piste dovranno essere interdette al traffico ordinario con idonee misure.

6. Interventi su manufatti e sugli edifici esistenti

Gli interventi sugli edifici di interesse storico - testimoniale, tutti puntualmente individuati nella Planimetria delle regole del piano, sono disciplinati nell'apposito Titolo.

Sui manufatti esistenti (muri, ponti, cappelle, ecc.) sono ammessi interventi di manutenzione e ripristino .

Sugli edifici esistenti sono ammessi i seguenti interventi, come descritti all'articolo "6 - Tipi di intervento": manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia di tipo A e di tipo B, demolizione, ricostruzione edilizia, ampliamento e sopraelevazione per una quantità pari al 20% della SUL.

7. Modalità di intervento per gli interventi edilizi

Gli interventi edilizi, ammessi solo sul patrimonio esistente, sono assoggettati a titoli abilitativi singoli.

Art. 24 - Area normativa Parchi e giardini

(norme stese con la consulenza del dr. forestale Guido Locatelli)

1. Definizione

L'area normativa comprende gli ambiti caratterizzati da impianti arborei legati ad edifici, definiti parchi e giardini, le alberature stradali ed i castagneti da frutto in attualità di coltivazione; spesso questi ambiti assumono interesse ambientale e paesaggistico, soprattutto nel sistema territoriale collinare.

2. Obiettivi

Obiettivo generale è la tutela e valorizzazione dei giardini esistenti, consolidandone la dimensione attuale e valorizzandone la funzione paesaggistica.

Incrementare la dotazione e la qualità di aree private dedicate a parchi e giardini.

3. Indirizzi di intervento territoriali

L'indirizzo per l'area normativa è Tutela e Valorizzazione.

4. Destinazioni d'uso

Nel sistema territoriale della piana sono ammesse le destinazioni Residenza, Attività urbane, Servizi.

Nel sistema territoriale delle colline sono ammesse le destinazioni Residenza, Servizi e tra le Attività urbane, esclusivamente le categorie attività per la ristorazione e pubblici esercizi; attività ricettive; attività per lo spettacolo, il tempo libero, l'istruzione, la cultura, la pratica sportiva e la cura personale.

5. Interventi sul suolo

Gli interventi di modifica morfologica del suolo sono ammessi esclusivamente se legati ad opere pubbliche, ad azioni di miglioramento dell'assetto delle acque superficiali, a pratiche silvopastorali e dovranno essere eseguiti con metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica al fine di garantire il miglior inserimento paesistico nel prevalente contesto ambientale.

E' ammessa la realizzazione di impianti sportivi (piscina, tennis, ecc.) con il massimo rispetto della vegetazione esistente e senza alterare i profili del suolo.

Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle recinzioni esistenti.

Sono ammesse nuove recinzioni esclusivamente di staccionate e siepi.

E' ammessa la realizzazione di posti auto coperti, con il massimo rispetto della vegetazione esistente e con le modalità:

interrati e seminterrati (massima sporgenza dal piano di campagna: un metro all'intradosso della copertura), ricoperti da manto vegetale;
in caso di aderenza al confine o distanza inferiore ai 5 metri è necessario l'assenso trascritto del proprietario confinante.

6. Interventi su manufatti

Sui manufatti esistenti (muri, recinzioni, ecc.) sono ammessi interventi di manutenzione e ripristino.

7. Interventi sugli edifici esistenti

Gli interventi sugli edifici di interesse storico - testimoniale, tutti puntualmente individuati nella Planimetria delle regole del piano, sono disciplinati nell'apposito Titolo.

Sugli edifici esistenti regolarmente assentiti e senza interesse storico - testimoniale, effettivamente utilizzati per le destinazioni ammesse per l'area normativa, sono ammessi i seguenti interventi, come descritti all'articolo "6 - Tipi di intervento":

manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia di tipo A e di tipo B, demolizione, ricostruzione edilizia.

Sugli edifici esistenti regolarmente assentiti senza interesse storico - testimoniale, utilizzati per destinazioni diverse da quelle ammesse per l'area normativa, sono ammessi interventi, come descritti all'articolo "6 - Tipi di intervento": manutenzione

ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo, risanamento conservativo.

8. Adeguamento funzionale

Inoltre sugli edifici esistenti regolarmente assentiti, è consentito un incremento del 5% della SUL esistente.

In caso di edifici di interesse storico - testimoniale tale incremento non è realizzabile con interventi di ampliamento e sopraelevazione ma può essere realizzato come edificio autonomo o in addizione ad altri edifici purché all'interno del lotto.

Dopo l'intervento di adeguamento, realizzabile una sola volta durante la validità del PRG, l'edificio deve essere utilizzato per le destinazioni indicate per l'Area normativa.

9. Vincoli sovraordinati

Vincolo ambientale

Taluni ambiti ricadenti nell'area normativa sono sottoposti al vincolo ambientale di cui al Testo Unico Beni Culturali e Ambientali (DPR 490/99), art. 146.

Vincolo idrogeologico

Taluni ambiti sono assoggettati al vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/23 e LR 45/89: per tali ambiti, l'autorizzazione al mutamento delle caratteristiche del patrimonio forestale - sia permanente che temporaneo - nonché il titolo abilitativo per gli interventi sul suolo, sui manufatti e sugli edifici esistenti, dovrà essere richiesta ai sensi della LR 45/89.

10. Modalità di intervento per gli interventi edilizi

Gli interventi edilizi sono assoggettati a titoli abilitativi singoli.

Gli interventi di adeguamento funzionale e di cambio di destinazione d'uso realizzano, laddove possibile i posti auto pubblici o di uso pubblico.

E' ammessa la monetizzazione delle aree per servizi.

11. Modalità di intervento per gli interventi sul patrimonio vegetale

Qualsiasi intervento di mutamento permanente dello stato d'uso comportante il taglio di piante arboree di prima, seconda e terza grandezza di età superiore ad anni 5 dovrà essere preventivamente autorizzato dal punto di vista ambientale.

Procedura di compensazione ambientale

In caso di mutamento permanente dello stato d'uso e/o di taglio di soggetti arborei di prima, seconda e terza grandezza di età superiore ad anni 5 all'atto del taglio si devono approntare idonei interventi di compensazione ambientale.

Si prevede l'obbligo della sostituzione delle piante asportate secondo il rapporto 1:1, con l'impiego di nuovi trapianti di uguale o diversa specie e varietà sempre zollati e di altezza non inferiore a m 2,50 all'atto della messa a dimora.

Nel caso del mutamento dell'uso comportante l'eliminazione di soggetti arbustivi o di prato viene sancito l'obbligo dell'immediata compensazione con la creazione di nuove superfici destinate a prato od alla messa a dimora di arbusti secondo il rapporto superficiale di 1:1.

In ogni caso il reimpianto od il rifacimento delle aree asportate dovrà eseguirsi entro 180 gg naturali consecutivi dalla comunicazione di inizio lavori da inoltrarsi all'UTC.

In alternativa all'esecuzione dei lavori di compensazione ambientale è ammesso il versamento di un importo su apposito capitolo di bilancio comunale da destinarsi a lavori di nuovo arredo urbano a verde o di manutenzione dei parchi e giardini comunali esistenti in ragione di:

100 €/pianta asportata;

200 €/100 m² o frazione di prato od impianto di arbusti (siepi comprese) asportati.

Sono esclusi dall'obbligo della compensazione ambientale gli interventi di manutenzione straordinaria o rifacimento od adeguamento funzionale del parco e giardino, qualora muniti apposti progetto esecutivo a firma di tecnico abilitato del settore, da sottoporsi a preventiva autorizzazione comunale secondo le normali procedure urbanistiche.

Interventi ammissibili:

È sempre vietato l'abbattimento e l'indebolimento di alberi ed arbusti che abbiano particolare valore storico, ambientale, paesistico e naturalistico.

La definizione del valore storico, ambientale, paesistico e naturalistico del verde urbano pubblico e privato è delegata in sede di istruttoria edilizia all'U.T.C., che potrà avvalersi delle indicazioni fornite dalla regione Piemonte SDEMF di Novara, dal C.F.S. oltre che da personale abilitato all'uopo incaricato.

È facoltà dei citati enti e dello stesso U.T.C., oltre che dei cittadini che ne facessero richiesta, segnalare la presenza di nuclei di piante o di alberi monumentali di particolare pregio da sottoporre a regime di particolare tutela ai sensi della L.R. 3 aprile 1995, n° 50.

L'Amministrazione comunale ha la facoltà di ordinare gli interventi necessari anche in deroga alle indicazioni di cui ai precedenti commi per le seguenti motivazioni:

eliminazione di condizioni di insalubrità ambientale provocata dalla presenza di alberi di alto fusto e di arbusti (in particolare sempre verde) in prossimità di residenze, quando gli stessi abbiano raggiunto livelli di accrescimento tale da costituire motivo di insorgenza di patologie legate al non sufficiente irraggiamento solare delle abitazioni retrostanti;

eliminazione di situazioni di comprovata scarsa efficienza statica di alberi di prima, seconda e terza grandezza tali da poter risultare di pericolo per la tutela della pubblica e priva incolumità.

Fatto salvo la presenza di situazioni di imminente pericolo, la definizione del grado di stabilità del soggetto arboreo dovrà essere comprovata da apposita perizia a firma di

un tecnico professionista esperto del settore compatibilmente con le competenze concesse dai diversi ordini professionali (dottore agronomo e forestale, perito agrario, agrotecnico);

Ad esclusione dei casi di cui precedenti due commi, dove tale facoltà verrà valutata di volta in volta dall'UTC, in tutti i progetti per concessioni dovrà includersi il progetto della sistemazione esterna di tutta l'area, con l'indicazione delle zone esistenti alberate, a prato a giardino e di tutte le opere di sistemazione (pavimentazione, recinzione, arredi fissi, ecc..) precisando la denominazione di alberi e arbusti.

La scelta delle essenze delle alberature e degli arbusti messi a dimora dovranno essere precisati nei progetti per le richieste di titoli abilitativi. In particolare si dovrà indicare il numero di piante ed arbusti posti a dimora, individuarne la specie, la varietà, le dimensioni all'atto dell'impianto, la posizione e le relative tempistiche di realizzazione.

Le nuove alberature dovranno essere disposte in modo da formare gruppi alberati o comunque opportunamente collegati fra loro, in rapporto ai fabbricati e alle viste relative, utilizzando preferibilmente essenze a temperamento locale o specie già diffuse sul territorio comunale ed in ogni caso utilizzando materiale vivaistico zollato "pronto effetto".

A garanzia del rispetto dell'impegno per la compensazione ambientale o per il rispetto dei contenuti progettuali è facoltà dell'Amministrazione comunale richiedere il versamento di un deposito cauzionale non inferiore a 500 euro da commisurarsi al tipo di intervento ed al tipo di parco e giardino interessato dai lavori.

Parametri:

Sulla totalità degli ambiti classificati a "parco e giardino" è ammesso il mantenimento della stato a parco o giardino nella sua superficie attuale, o la sua trasformazione in uso diverso per una percentuale complessiva dell'area accorpata del parco o giardino non superiore al 20%. E' altresì ammessa la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio arboreo, trasformazione delle alberature con progressiva sostituzione delle piante senescenti, deperienti o dalle dimensioni inadatte agli spazi disponibili con nuove alberature idonee ai siti. La trasformazione da alberatura ad arredo a verde orizzontale (prato e/o aiuole) si ammette su una superficie complessiva non superiore al 40% della totalità dell'area accorpata.